



TRA LE COLONNE DEL TEMPIO

“entrando lasciai il mio io, e ritrovai la mia Anima Armoniosa”

Cavalieri del Tempio
Gran Priorato San Giovanni Battista
Fortes Fidei et Iustitiae

NUMERO LIX

18 Dicembre 2025 A.O. 907

” Pace nel cuore e nella mente ”...

a cura del G. Magister Rocco Zappatore



Articoli :

- Editoriale: “ Pace nel cuore e nella mente”..
- Il Mistero come Dono ..
- La Voce nel Tempio:
1) Un frate visionario nel dialogo....?
2)
- La Pagina del Mistero
“un eco che viene da lontano..”

In Evidenza

Lo scrigno della Saggezza

Direttore

KGC.Fr. Rocco Zappatore
Priore G. Gran Magister

Caporedattore

KGC. Fr.Virgilio Ucci
Priore G.Siniscalco

Coordinatore Editoriale
frAnnibale W. D'Amato



Questa pagine sono riservate ai
solì fratelli del Gran Priorato

Stampato in Proprio
Pubblicazione Bimestrale



Cari Fratelli Cavalieri, Sorelle Dame,

DA SEMPRE L'UOMO CERCA DI TROVARE RISPOSTE PER SALVARE VITE MA DA SEMPRE L'UOMO CERCA DI DISTRUGGERE PER SALVARSI e per salvare i propri interessi volti al proprio benessere: Cari Fratelli Cavalieri e Sorelle Dame, uomini tutti di ogni lingua e nazione, dobbiamo spalancare le nostre menti per guarire da questa piaga che è l'egoismo. Sane menti... e tra queste il Santo Padre Leone XIV! Alla presenza dei leaders religiosi, ai partecipanti all'Incontro Internazionale di Preghiera per la Pace a Roma dal 26 al 28 ottobre 2025, Sua Santità ha ribadito: Abbiamo pregato per la pace secondo le nostre diverse tradizioni religiose e ora ci siamo raccolti insieme per lanciare un messaggio di riconciliazione. I conflitti sono presenti ovunque ci sia vita, ma non è la

guerra che aiuta ad affrontarli, né a risolverli. La pace è un cammino permanente di riconciliazione. Vi ringrazio perché siete venuti qui a pregare per la pace, mostrando al mondo quanto la preghiera sia decisiva. Il cuore umano deve infatti disporsi alla pace e nella meditazione si apre, nella preghiera esce da sé. Rientrare in sé stessi per uscire da sé stessi. Questo testimoniamo, offrendo all'umanità contemporanea gli immensi tesori di antiche spiritualità. Il mondo ha sete di pace: ha bisogno di una vera e solida epoca di riconciliazione, che ponga fine alla prevaricazione, all'esibizione della forza e all'indifferenza per il diritto. Basta guerre, con i loro dolorosi cumuli di morti, di distruzioni, esuli! Noi oggi, insieme, manifestiamo non solo la nostra ferma volontà di pace, ma anche la consapevolezza che la preghiera è una grande forza di riconcilia-

zione. Chi non prega abusa della religione, persino per uccidere. La preghiera è un movimento dello spirito, un'apertura del cuore. Non parole gridate, non comportamenti esibiti, non slogan religiosi usati contro le creature di Dio. Abbiamo fede che la preghiera cambi la storia dei popoli. I luoghi di preghiera siano tende dell'incontro, santuari di riconciliazione, oasi di pace. E tutti siamo chiamati, nel nostro essere battezzati, nei diversi ruoli, noi Cavalieri e Dame di questo tempo, a dare testimonianza che la Pace inizia da dentro noi stessi, sfonda l'egoismo, ci apre alla unità e alla condivisione di momenti come, nell'attesa di questo Santo Natale 2025, del Precetto che ci vede ancora insieme, uniti da ideali cristiani, all'unisono con la Chiesa Cattolica. Auspico un Santo e sereno Natale a tutti Voi.



**Gran Priorato
Cavalieri del Tempio
San Giovanni Battista**

Gran Cancelleria
Via Cavour 80
73020 SCORRANO (Le)
☎ 331-3675548

Direttore
KGC. fr. Rocco Zappatore
Priore G. Magister

Caporedattore
KGC. fr. Virgilio Ucci
Priore G. Siniscalco

Coordinatore Editoriale fr. Annibale D'Amato



**Non Nobis Domine
Non Nobis
Sed Nomini Tuo da Gloriam**



Questa pagine sono riservate ai
soli fratelli del Gran Priorato

Stampato in Proprio
Pubblicazione Bimestrale

“ Il Mistero come Dono ... !? “

a cura di fr. Annibale D'Amato

Nei giorni dell'Avvento ci dovremmo predisporre con dolcezza a cogliere con forza ragionata il fascino dell' enorme Mistero che con Grazia si è manifestato tra l' umana gente. Esso ci apre le porte di una Sacralità dimensionale senza fine .. Come possiamo nella nostra fragilità carnale essere capaci di poter comprendere la profondità immensa di una Divina Incarnazione e riceverLa come Dono..? Buon Natale a Tutti Voi...



Scrigno della Saggezza

*“Attingete forza
nel Signore e nel
vigore della sua Po-
tenza. Rivestitevi
dell'armatura di
Dio, per poter resi-
stere alle insidie”*

“ Un frate visionario nel dialogo interreligioso...” a cura del fr Nicolosi Filadelfio.



Uno dei più straordinari gesti di pace nella storia del dialogo tra Islam e Cristianesimo, è rappresentato dall'incontro tra Francesco d'Assisi e il Sultano di Egitto Malik al Kamil. Quello storico colloquio, avvenuto a Damietta, a pochi chilometri di distanza dal Cairo, è ancora oggi così significativo e attuale per le sue conseguenze nel dialogo interreligioso e per la pace mondiale, tanto da rimanere, pur a distanza di molti secoli, l'avvenimento esclusivo che indica la rotta da seguire nella ricerca di intesa e di una armonia tra Oriente e Occidente. Francesco voleva andare a tutti i costi tra i musulmani, tanto che

per tre volte fece i suoi tentativi, senza scoraggiarsi dei fallimenti. Il terzo tentativo fu quello buono per l'incontro con Malek al- Kamel. Il sultano trova gran piacere ad ascoltare Francesco, quello strano frate povero e così trascendente venuto dall'Italia. Siamo nel settembre del 1219 in pieno periodo delle crociate. Cortesia, rispetto e dialogo, caratterizzano la conversazione tra il sultano Malek al-Kamel e Francesco d'Assisi. Purtroppo, sulle due rive del Mediterraneo scorreva l'odio. Ancora oggi, come ben sappiamo, ostilità e inimicizia resistono e prevalgono sul dialogo. Per molto tempo il dialogo di pace di

Damietta, tra il sultano e Francesco, fu però considerato come un fallimento. Per molti, a quell'epoca, era meglio tacere l'episodio di Damietta, considerato poco glorioso. Francesco, con la sua personalissima visione dell'evangelizzazione e nel suo agire, si inserì in tutta un'altra logica e finì addirittura col predire ai crociati la sconfitta a Damietta, e nelle sue predicazioni il Vangelo si incontrava con il Corano e il Corano con il Vangelo.

Francesco non ebbe paura di Maometto e il Sultano non ebbe paura di Cristo. Francesco non ragionava con i criteri ideologici della cristianità del suo tempo e in quel viaggio per conoscere da vicino i musulmani, si è posto al di là della frontiera della chiesa-istituzione, situandosi dentro la sensibilità religiosa del suo interlocutore. Importante il messaggio interreligioso che emerge in tutta la sua potenza da quell'incontro che risulta ancora vivo. Per il dialogo tra Islam e Occidente cristiano si potrebbe ripartire dalla sensibilità del Poverello di Assisi.



**Gran Priorato
Cavalieri del Tempio**

Gran Cancelleria
Via Cavour 80
73020 SCORRANO (Le)
☎ 331-3675548

Direttore
KGC fr.Rocco Zappatore
Priore G. Magister

Caporedattore
KGC fr.Virgilio Ucci
Priore G. Siniscalco

Coordinatore Editoriale frAnnibale D'Amato



**Non Nobis Domine
Non Nobis
Sed Nomini Tuo da Gloriam**



Questa pagine sono riservate
ai soli fratelli del Gran
Priorato

Stampato in Proprio

LA PAGINA DEL MISTERO

“Un Eco che viene da lontano...”

a cura del fr. Annibale D'Amato



La prima crociata fu indetta il 27 novembre 1095 da papa Urbano II alla fine dei lavori del Concilio di Clermont (18-28 novembre 1095). I musulmani, spinti dai Turchi, nuova forza motrice dell'Islam, assediavano l'oriente cristiano. La crociata fu guidata da nobili speranzosi di accaparrarsi nuovi territori, di acquistare fama o sinceramente convinti di servire Dio. Tra questi Goffredo di Buglione duca d'Alta Lorena, Raimondo di Saint-Gilles conte di Tolosa, i normanni Boemondo e Tancredi di Taranto, Roberto di Normandia, che per finanziare la sua impresa vendette i suoi possedimenti al fratello re d'Inghilterra. Arrivati in Anatolia i Crociati sconfissero, nella primavera del 1097, il sultano turco Qilij Arslan I, presero Nicea, poi Dorileo e, nel 1098, Antiochia, subito rivendicata da Boemondo. Baldovino di Boulogne rimase ad Edessa. Non c'era accordo tra i principi su cosa si dovesse fare a questo punto. Tuttavia, la minaccia dei cavalieri minori e della fanteria di partire per Gerusalemme senza di loro spronò, tra la fine di dicembre e i primi di gennaio, Roberto di Normandia ed il nipote di Boemondo, insieme a Tancredi, ad intraprendere la missione di riconquista. Goffredo di Buglione, invece, restò ad Edessa. Quindi il 5 gennaio 1099, Raimondo smantellò le mura di Ma'arra, ed il 13 gennaio

iniziò una marcia verso sud, a piedi nudi (come voto) vestito da pellegrino, seguito da Roberto e Tancredi. Lungo la costa del Mediterraneo essi incontrarono poca resistenza dai governanti musulmani locali, che preferirono appoggiare i crociati, preferendoli agli Sciiti Fatimidi. Il 6 giugno, Tancredi innalzò il suo stendardo sulla Basilica della Natività di Betlemme. Il 7 giugno i crociati raggiunsero Gerusalemme tra urla e stupore per la meta raggiunta. La città, tuttavia, era ben preparata all'assedio, retta dal governatore Fatimide Iftikhar al-Dawla. Degli stimati 7.000 cavalieri che avevano preso parte alla Crociata dei Principi ne restavano solo 1.500 circa, insieme con forse 20.000 fanti dei quali 12.000 ancora in buona salute. Goffredo, Roberto di Fiandra e Roberto di Normandia si schierano da nord a sud fino alla Torre di Davide. Raimondo fino

al Monte Sion e insieme organizzarono il duro e prodigioso assedio. Era il 14 luglio quando l'assalto ebbe inizio, e già il 22 luglio Goffredo di Buglione fu nominato *Advocatus Sancti Sepulchri*, rifiutando il titolo di re di Gerusalemme perché "mai avrebbe portato una corona d'oro laddove Cristo l'aveva portata di spine". Alla sua morte, correva l'anno 1100, divenne re suo fratello Baldovino, col nome di Baldovino I.

Con questa nomina di fatto iniziò quella che passò alla storia come la dinastia del regno di Gerusalemme che con alterne vicende (intrichi, e tragedie) fu protagonista dell'epopea storica di tutte le crociate. Ottenuta la vittoria, però, la maggior parte dei crociati considerarono compiuto il loro voto, e quasi tutti tornarono a casa. Nato il Regno di Gerusalemme, riprese così il flusso di pellegrini dall'occidente e nac-

*“la Vita può
essere capita guardan-
do
indietro alla storia ma
va vissuta in avanti”*

-quero gli ordini cavallereschi per la difesa dei luoghi santi e dei pellegrini, tra cui i Teutonici e Templari. I territori conquistati vennero divisi in quattro Stati: Gerusalemme, Antiochia, Edessa e Tripoli. Gerusalemme rimase cristiana fino al 1187, quando venne riconquistata dal sultano curdo Salah al-Din, della dinastia degli Ayubidi. Infine nel 1291 il sultano mamelucco d'Egitto Baybars, conquistò San Giovanni d'Acri, ultima roccaforte cristiana in Oriente. Fine.

*“ Ricerca la
luce nel buio
più profondo
perché essa
sarà più
preziosa”*